

Aggredisce e ferisce un commissario Daspo di 10 anni a ultrà sampdoriano

Tifo violento. L'episodio è accaduto il 15 febbraio in occasione del match del Südtirol contro la compagine blucerchiata nel campionato di B. Si tratta di un 33enne pregiudicato di Genova. Daspo di 5 e 4 anni anche a due tifosi liguri per avere acceso fumogeni nella tribuna Canazza



• La tifoseria della Sampdoria sulla tribuna del Druso in occasione del match giocato il 15 febbraio scorso FOTO DLIFE/LUCA OGNIENI

BOLZANO. Tolleranza zero nei confronti di chi pensa che un evento sportivo possa essere l'occasione per creare disordini e mettere a repentaglio l'incolumità di chi lo sport, qualsiasi sport, vuole seguirlo in serenità. Il questore Paolo Sartori lo ha ripetuto fin dal suo arrivo in città e, nei giorni scorsi, ha firmato tre Daspo della durata di 10, 5 e 4 anni per altrettanti ultrà della Sampdoria, che il 15 febbraio scorso erano saliti nel capoluogo altoatesino per sostenere la loro squadra nel match contro il Südtirol, nella 26ª giornata del campionato di serie B. Provvedimenti che sono stati possibili grazie al massiccio dispositivo di sicurezza predisposto dal questore

stesso, alla stretta collaborazione tra gli steward presenti all'interno dello stadio Druso e la polizia all'esterno, alle immagini raccolte dalle telecamere di sicurezza che "coprono" ogni centimetro degli spalti e delle zone circostanti la struttura sportiva di viale Trieste e il costante scambio di informazioni tra la questura di Bolzano e quella di Genova.

Aggressione al commissario

Il primo Daspo, della durata di 10 anni, è stato disposto nei confronti di un pregiudicato 33enne genovese - L.C. le iniziali - con precedenti specifici, in passato già colpito da un Daspo della durata di due anni emesso dal questore di

• Le bottiglie lanciate

Da un minivan contro la polizia durante il deflusso degli ospiti

• Ferito al collo

Il dirigente di polizia è stato anche colpito e graffiato al volto

• Situazione di pericolo

Creata dai fumogeni per famiglie e tifosi presenti allo stadio

Genova. Durante il deflusso dei tifosi ospiti, alla guida di un minivan, aveva tentato di inserirsi nel corteo degli autobus per provocare disordini. Bloccato dalla polizia, ha insultato gli agenti mentre da un finestrino anteriore veniva lanciata una bottiglia di birra contro un mezzo del reparto mobile. Quando il responsabile del reparto mobile per identificarlo si è avvicinato al mezzo si è accorto che non solo il conducente, ma anche gli altri passeggeri erano pronti a lanciare delle bottiglie dai finestrini. Per proteggere il proprio viso, il commissario ha allungato la mano destra all'interno dell'abitacolo e, in quel momento, il 33enne al volante lo ha colpito con pugni e

graffi al volto, tentando di afferrarlo per la gola e procurandogli un vistoso taglio sul collo.

I fumogeni sugli spalti

Gli altri due Daspo, rispettivamente di 5 e 4 anni, sono stati emessi sempre contro due tifosi genovesi: un 37enne, con precedenti per violenza e resistenza a pubblico ufficiale e un 40enne anni, incensurato. Entrambi, durante la partita, secondo quanto accertato sulla base delle immagini del sistema di videosorveglianza dell'impianto sportivo, avrebbero acceso e abbandonato fumogeni nella tribuna ospiti, mettendo in pericolo gli spettatori, tra cui famiglie con bambini.

I due sono stati anche denunciati per avere, spiega la questura, «creato una situazione di concreto pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica in occasione di una manifestazione sportiva».

Pugno duro del questore

«È inammissibile che un evento sportivo possa essere usato come pretesto, da parte di una minoranza di individui tristemente noti alle forze dell'ordine, per porre in essere preordinati, organizzati atti di violenza - ha evidenziato il questore Sartori -. Questi tre tifosi, con i propri comportamenti sconsiderati hanno messo in pericolo la sicurezza, l'ordine pubblico e l'incolumità delle altre persone presenti allo stadio, tra cui famiglie con bambini, dimostrando in tal modo di essere del tutto incuranti delle persone e delle leggi dello Stato. Per questi motivi ho deciso di adottare severi provvedimenti, con la speranza che tutto ciò possa servire a rendere questi individui consapevoli di quanto hanno fatto».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

INDAGINE ROMEO

Via l'obbligo di dimora per Signoretti



• Paolo Signoretti

• Il Tribunale del riesame di Trento ha revocato l'obbligo di dimora disposto dal gip, su richiesta della Procura di Trento, per Paolo Signoretti, coinvolto nella maxi inchiesta sul presunto condizionamento degli appalti in Trentino Alto Adige. Signoretti, difeso dall'avvocato Giovanni Rambaldi, era stato l'unico a presentare appello per la misura cautelare così come riformata lo scorso 4 febbraio. La misura cautelare dell'obbligo di dimora rimane in vigore per il commercialista bolzanino Heinz Peter Hager, per gli architetti altoatesini Fabio Rossa e Andrea Saccani, per l'ex senatore e sindaco di Dro Vittorio Fravezzi, e per la funzionaria del Comune di Bolzano Daniela Eisenstecken.

Il gazebo

«Casa alloggi protetti» domani in piazza

BOLZANO. L'associazione «Casa alloggi protetti» si presenta con una nuova veste. Domani verrà istituito uno stand nel centro di Bolzano (piazza del Grano), dove le operatrici saranno presenti tutto il giorno (ore 8.30-17) per rispondere a domande e curiosità. In questa occasione verrà inoltre presentata la nuova grafica dell'associazione (logo, volantino, biglietto da visita, roll up, gadgets). Per la «casa alloggi protetti» è stato sviluppato un nuovo logo con questi obiettivi: raggiungere meglio le donne in situazioni di violenza, suscitare emozioni positive, sicurezza, protezione, sostegno e fiducia, introdurre un mondo di colori caldi, ottenere una maggiore visibilità per l'associazione. L'aspetto visivo complessivo, sottolinea l'associazione, «parla al pubblico di destinazione con un linguaggio diretto».

Giunta

Riscossioni, salgono i tetti di stipendio dei dirigenti

BOLZANO. Cambia la classificazione dell'agenzia Alto Adige Riscossioni, partecipata della Provincia. Le società vengono ordinate a seconda di una serie di aspetti (dal numero di dipendenti al volume d'affari) per poi regolare i tetti massimi di remunerazione degli organi societari e del management.

Ieri la giunta ha modificato un criterio della classificazione, integrandola con la complessità per quote societarie. Avendo molti stakeholder, Alto Adige Riscossioni è stata classificata un gradino più sopra.

«Ci è sembrato giustificato farlo data l'enorme complessità per quanto riguarda i soci ma anche i soggetti che la società accompagna. La conseguenza però è minima», precisa il presidente Arno Kompa-tscher.

I ghiacciai non devono dividerci

Tre domande per il direttore di VITALPIN Manuel Lutz

Le Nazioni Unite hanno proclamato il 2025 Anno internazionale della conservazione dei ghiacciai. Inoltre, il 21 marzo si terrà la prima "Giornata mondiale dei ghiacciai". Per l'occasione sono state organizzate numerose manifestazioni; tra queste, a Innsbruck sarà proiettata la prima mondiale di un documentario sul tema. VITALPIN ha sostenuto il progetto perché crede nell'importanza di un'informazione oggettiva, ma una verifica dei fatti è opportuna da subito, poiché su questo argomento circolano alcuni miti.

1 Qual è l'importanza dei ghiacciai?

È un dato di fatto che i ghiacciai siano il primo indicatore del cambiamento climatico. Inoltre, essi costituiscono un incredibile archivio. Esaminando i carotaggi di ghiaccio polare si possono seguire i cambiamenti climatici degli ultimi 1,2 milioni di anni. Ma la loro importanza per l'umanità non si esaurisce qui. Infatti, i ghiacciai possono conservare l'acqua per molti secoli e rilasciarla gradualmente. Oltre a ciò, sono una riserva di acqua per i fiumi e una fonte di acqua potabile, nonché un habitat per le specie che amano le basse temperature.

2 Per proteggere i ghiacciai si dovrebbe vietarne l'uso sciistico?

In occasione di numerose discussioni condotte sull'onda delle emozioni, e quindi in modo non oggettivo, lo sfruttamento sciistico dei ghiacciai viene spesso additato come la causa principale del loro ritiro lungo tutto l'arco alpino. A questo proposito bisogna ricordare che, su 168 ghiacciai presenti in Alto Adige, solo due sono comprensori sciistici. L'Austria ha 921 ghiacciai, di cui solo 8 attrezzati per lo sci. In Svizzera, invece, si scia su 9 dei 1400 ghiacciai esistenti. Per questo motivo, dare la colpa del ritiro dei ghiacci perenni a questi pochi comprensori sciistici è scorretto. Invece, proprio in queste aree si fanno grandi sforzi per proteggerli - almeno sul breve periodo - ad esempio coprendoli durante l'estate.

Inoltre, è interessante sapere che i ghiacciai vengono utilizzati da circa 200 anni a scopo turistico, e da più di 100 anche per lo sci. In Austria esistono già dagli anni Settanta impianti di risalita su ghiacciaio. Per i residenti e i turisti i ghiacciai sono attraenti e affascinanti tutto l'anno, e non solo per lo sci.

3 Quali misure concrete si possono attuare per proteggerli?

È necessario un cambio di prospettiva a livello globale. Bisogna ridurre l'emissione dei gas serra responsabili dell'innalzamento delle temperature. Altrimenti le prospettive per i nostri ghiacciai non sono buone. Se gli sviluppi attuali dovessero continuare, presto i ghiacciai minori scompariranno completamente. Un esempio in Alto Adige è il ghiacciaio di Fontana Bianca in Val d'Ultimo. È importante che gli abitanti dell'arco alpino non si facciano influenzare e dividere da false informazioni, e che sappiano riconoscere cause ed effetti. Solo così si può lavorare costruttivamente a soluzioni per il futuro. Per noi. Per la prossima generazione. Per l'ambiente.



L'autore

Manuel Lutz è direttore di Vitalpin dal 2024. Dietro le quinte funge da portavoce, elabora nuovi progetti e idee per Vitalpin e cerca soluzioni che soddisfino sia le persone che le imprese dell'arco alpino.

info@vitalpin.org